

*loniae Millennium*, cioè per il millesimo anniversario dell'introduzione del cristianesimo in Polonia, superando le enormi resistenze opposte dalle autorità comuniste (di qui l'appellativo di primate del Millennio). Ancora un anno prima della morte, nel 1980, allorché scoppiò il caso 'Solidarność' e divampò la protesta operaia a Danzica, egli fu l'unico a rendersi conto che non si trattava di una semplice sommossa, ma di un movimento destinato a coinvolgere l'intero paese, e nella sua qualità di primate ordinò al vescovo di Danzica di dare pieno appoggio agli operai. Insomma sotto la sua guida la Chiesa è stata l'unica istituzione che abbia permesso al popolo polacco di lottare per i propri diritti, a dispetto di tutte le difficoltà di carattere politico-religioso che hanno caratterizzato gli anni del suo mandato. E in tal senso la sua attività ha contribuito in modo determinante alla creazione di un certo equilibrio nella politica nazionale. Tant'è che durante i suoi funerali egli è stato salutato 'padre della patria' da una folla immensa, con in testa lo stesso capo dello Stato e i membri del governo.

Di questa straordinaria figura e della sua esperienza umana e religiosa ci offre ora un ritratto del tutto particolare Marian P. Romaniuk. Il suo poderoso volume si presenta infatti non già come un racconto continuo della vita e dell'attività di Wyszyński, bensì come un vero e proprio calendario, in cui i fatti biografici sono ordinati in successione cronologica, per quanto possibile giorno per giorno. L'opera si arresta al 1956 e sarà seguita, nelle intenzioni dell'autore, da altri volumi destinati a completarla. Essa si articola in sei sezioni rispettivamente dedicate all'allievo e al seminarista (1901-24), al sacerdote e allo scrittore (1924-39), al cappellano di guerra (1939-46), al vescovo di Lublino (1946-48), al primate di Polonia (1948-52) e al prigioniero di Stato (1952-56). Ciascuna sezione raccoglie tutte le informazioni note sulla vita di Wyszyński in quel periodo e in questo modo sulla storia dell'intera Chiesa polacca, di cui egli, come si è accennato sopra, è stato l'esponente più rappresentativo. Le principali fonti utilizzate sono, da un lato, una serie di riviste cattoliche polacche e straniere e, dall'altro, il diario (*Pro memoria*) tenuto giorno dopo giorno

dallo stesso cardinale. Il lavoro è corredato da numerose fotografie provenienti da vari archivi, musei e collezioni private (ne manca purtroppo un elenco finale), nonché, quando possibile, da testi di Wyszyński atti a illustrare gli avvenimenti di una particolare giornata.

JAN W. WOŚ

ICCHOK BASZEWS SINGER, *Felietony. Eseje. Wywiady* [Feuilletons. Saggi. Interviste], traduzione dall'yiddish di TOMASZ KUBERCZYK, introduzione di CHONE SHMERUK, Warszawa, Sagittarius, 1993. Un vol. di pp. 214.

Icchok Baszewis Singer (1904-1991) è noto in Europa soprattutto per le sue opere narrative, *La famiglia Moskat*, *Il mago di Lublino*, *Quando Shlemiel andò a Varsavia*, in cui ha consegnato alla memoria storica l'immagine di un mondo ebraico ormai scomparso; opere che gli hanno valso il premio Nobel per la letteratura nel 1978. Quasi del tutto sconosciuta è invece l'intensa attività giornalistica e saggistica che egli svolse durante tutta la vita in vari giornali e riviste, da «Globus» a «Di Cukunft», «Swiwe», «Literarisze Bleter» e soprattutto «Forverts», il giornale pubblicato a New York in lingua yiddish e rivolto alla numerosissima comunità ebraica americana (qui è apparsa anche la prima versione di tutti i romanzi di Singer a eccezione di *Il Satana a Gora*). Molto opportuna giunge quindi questa antologia che raccoglie, tradotto direttamente dall'yiddish senza la mediazione della versione inglese, il meglio della pubblicistica di Singer.

L'opera, introdotta da una presentazione di Chone Shmeruk e corredata da una nota del traduttore sul sistema di traslitterazione adottato e da un dizionarietto delle principali parole yiddish non traducibili (nomi di feste religiose, nomi dei mesi, termini legati alla cultura e alle tradizioni ebraiche ecc.), si articola in quattro sezioni, rispettivamente intitolate: *Ebrei polacchi*, *ebrei di Varsavia*, *Osservatorio americano*, *Sulla letteratura*, *Interviste* — queste ultime effettuate da Singer, prima della sua emigrazione americana nel 1935, con alcuni illustri rappresentanti della cultura



ebraica in Polonia (Zusmen Segalowicz, Awrohem Ostrzega, Henryk Berlewi).

Emerge da queste pagine, destinate al largo pubblico e scritte in uno stile semplice e diretto, il quadro di un mondo che lo sterminio nazista ha cancellato definitivamente dalla storia e che l'autore cerca di rievocare con la disperata consapevolezza della sua irreparabile scomparsa. Singer si interroga altresì sul rapporto tra cultura polacca e cultura ebraica, mostrando come queste due anime della Polonia non siano mai giunte, nonostante una plurisecolare convivenza sullo stesso territorio, a una effettiva integrazione e come anzi esse siano state «divise da un precipizio spirituale».

JAN W. WOŚ

UMBERTO RAPALLO, *La ricerca in linguistica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1994. Un vol. di pp. 318.

In questo volume, che si presenta piuttosto complesso ed è articolato in dieci settori, l'autore percorre esperienze di ricerca in vari ambiti della linguistica.

L'analisi della struttura e della formalizzazione in linguistica parte dal dibattito sul ruolo della linguistica al bivio tra scienze umane e scienze esatte, dibattito già di antica data, riproposto con più insistenza recentemente da H.J. Uldall. Secondo Rapallo un primo avvicinamento della linguistica alle scienze esatte può essere realizzato con l'applicazione di un principio empirico: la descrizione deve essere coerente, esaustiva, semplice. Infatti una teoria linguistica che riunisca tutti i caratteri del principio empirico è una teoria in accordo coi principi generali della scienza. Tuttavia i concetti di formalizzazione e struttura lasciano ancora punti aperti alla discussione. Il problema di una distinzione tra linguistica interna e linguistica esterna comporta la valutazione del ruolo della linguistica rispetto ad altre discipline. Secondo Rapallo oggi la linguistica appare distante dalle passate teorie del linguaggio e dalle recenti teorie pragmatistiche e comportamentistiche variamente formulate.

L'autore quindi passa a trattare con viva problematicità la distinzione tra forma e

sostanza, puntualizzando il momento dell'arbitrarietà e dell'adeguatezza.

L'analisi dei problemi della linguistica storica muove dalla constatazione che il dualismo tra linguistica sincronica e diacronica non è immanente ma metodologico. In Saussure e in Hjelmslev si rileva il tentativo di conciliare le due diverse metodologie che sono però complementari.

Nell'ambito della linguistica storica il problema del mutamento è appena accennato, dati i prevalenti interessi teorici dell'autore. Il mutamento fonetico si spiega con la storia, spesso intricata, dell'evoluzione dei suoni e può essere considerato dai punti di vista articolatorio e funzionale. I principi della fonologia diacronica sono stati fissati da R. Jakobson nel 1933. Il mutamento morfologico in genere è meno studiato del mutamento fonetico. Secondo A. Meillet le forme grammaticali sono costituite dall'analogia e dalla grammaticalizzazione. E. Benveniste propone una classificazione funzionale tra mutamenti innovanti e mutamenti conservanti. Rapallo esamina in particolare il calco semantico come momento del mutamento semantico. Il concetto di primitivo linguistico è parallelo al primitivo antropologico; l'analisi di questo aspetto si allarga a vari problemi tra cui particolarmente significativa è l'analisi della metafora come primitivo.

Nella sezione sulla testualità l'autore esamina le categorie testuali, i requisiti della testualità, gli approcci estrinseci, la struttura discorsiva, il piacere del testo, la coesione e la coerenza del testo, l'intertestualità, il testo in azione, le metafore. Particolare risalto ha il pensiero di P. Grice.

Nella parte sulle teorie del segno Rapallo mette in rapporto la semiotica verbale e la semiotica musicale. L'analisi della teoria del segno di Saussure, le semiotiche e le metasemiotiche, la semantica logica e la classificazione dei segni sono trattate da Rapallo con rimediazione personale. Quanto all'oralità e alla scrittura, l'autore presenta: lo sviluppo dalla tradizione scrittofila a quella verbofila, la scrittura come sistema semiotico parlato e la scrittura come sistema anisomorfo.

L'interlinguistica è trattata a linee essenziali: tipologia del prestito e del calco, fedeltà linguistica e fattori extralinguistici, la